

V domenica di Quaresima

DOMENICA 6 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo al Padre.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Cattive notizie
non avrà da temere,
saldo è il suo cuore,
confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà
la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia
rimane per sempre,
la sua fronte
s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.

Ma il desiderio dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Convertici, Signore!

- Quando siamo tentati di giudicare i fratelli, portaci, Signore, a riconoscere le nostre cadute, e sperimenteremo la grazia di un cuore umile e povero.
- Quando pieghiamo la tua parola ai nostri desideri, insegnaci, Signore, il comandamento nuovo dell'amore, e impareremo a respirare nell'esteso spazio della tua misericordia.
- Quando dal nostro cuore escono pensieri e progetti cattivi, purifica il nostro intimo, Signore, con il tuo Spirito, e conosceremo la gioia di uno spirito nuovo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 42 (43),1-2

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa.

COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive...

oppure

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 43,16-21

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁶Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, ¹⁷che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: ¹⁸«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! ¹⁹Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. ²⁰Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. ²¹Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA

FIG 3,8-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁸ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: ¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GL 2,12-13

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La misera e la misericordia

La pagina evangelica di questa quinta domenica di Quaresima costituisce un pressante invito a meditare sulla misericordia di Dio narrata da Gesù Cristo in mezzo agli uomini: la misericordia, capace di ricreare l'uomo e di riaprire un futuro a chi non ha più alcuna speranza, può spingerci alla conversione dei nostri pensieri e delle nostre azioni.

Alcuni scribi e farisei si avvicinano a Gesù per tentarlo: costoro non sopportano che Gesù sia venuto a chiamare i peccatori, non i giusti (cf. Lc 5,32), né riescono a capire il fatto che egli accolga i peccatori e mangi con loro (cf. Lc 15,2); tanto meno possono

accettare che egli rivolga loro parole come: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21,31). Ecco allora che costoro gli conducono una donna sorpresa in adulterio e gli pongono una domanda per metterlo in difficoltà (non per avere una risposta!): «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» (Gv 8,4-5). Il loro ricorso alla Legge è formalmente corretto, ma il loro cuore è abitato da odio e da intenzioni cattive: mettono alla prova Gesù per trovare una contraddizione tra lui e la Legge di Dio, in modo da poterlo condannare. La donna, la vita di questa donna, è per loro un mero pretesto.

Gesù si china e scrive con il dito per terra, finché, incalzato con insistenza, si alza per dire: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7). Poi ritorna a scrivere sulla polvere... Chi di noi è senza peccato? Se mai, siamo abili a nascondere con cura i nostri peccati, affrettandoci ad accusare con più violenza chi invece è costretto a mostrarli pubblicamente: e così non capiamo che il peccatore manifesto è solo il segno visibile della condizione di ciascuno di noi, tutti peccatori, tutti bisognosi della misericordia di Dio come del nostro pane quotidiano.

Solo Gesù, essendo senza peccato (cf. 2Cor 5,21), poteva scagliare la pietra, ma non lo fa. Allora gli accusatori se ne vanno mestamente, «uno per uno, cominciando dai più anziani» (Gv 8,9), e lasciano Gesù solo con la donna. «Rimasero solo loro due,

la misera e la misericordia», commenta con grande intelligenza Agostino. Ed ecco la straordinaria conclusione del racconto: «Allora Gesù si alzò e le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”» (Gv 8,10-11). E di nuovo Gesù le si rivolge per pronunciare la parola che la libera, invece di gettarle addosso la condanna: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (v. 11). Chiamato a scegliere tra la Legge e la misericordia, Gesù sceglie la misericordia senza mettersi contro la Legge, perché sa distinguere il peccato dal peccatore. La Legge è essenziale quale istanza in grado di indicare il peccato; ma una volta infranta la Legge, di fronte al peccatore concreto deve regnare la misericordia! Nessuna condanna, solo misericordia.

È il messaggio sconvolgente della misericordia di Dio che cancella ogni peccato, del suo perdono preveniente anche rispetto alla nostra conversione. Qui sta la singolarità scandalosa di Gesù, rifiutata da chi si ritiene giusto e accolta dai peccatori: chi si riconosce peccatore, infatti, può sperimentare che la misericordia di Dio in Gesù Cristo rende possibile ogni giorno.

Signore Gesù, concedici di riconoscere il nostro peccato e accogliere la tua misericordia, e fa’ che essa non rimanga tesoro custodito in modo individuale e geloso, ma che ciascuno di noi, peccatore perdonato gratuitamente, usi verso gli altri la stessa misericordia.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Gregorio il Sinaita, monaco (1347); Ireneo di Sirmio, vescovo e martire (IV sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337).

Luterani

Notkero il Balbuziente, monaco e innografo (912).

Calendario interreligioso

Induismo

Ram Navami: festa che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatara (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico Ramayana. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.